

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

29 SETTEMBRE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.144

Quando si parla di Riformismo non si può non identificarlo con quello Liberalsocialista

OBIETTIVI FONDAMENTALI

di **Francesca Frisano**

Il Nuovo Psi, come forza riformista, deve interrogarsi e porsi alcuni obiettivi fondamentali:

1) **RIAFFERMAZIONE** dell'ITALIA in sede internazionale attraverso:

- la proposta di una "legge finanziaria" a carattere straordinario, finalizzata ad accrescere sia la nostra competitività che la nostra autorevolezza in sede europea, tale da coniugare rigore e sviluppo, per mezzo della quale costruire il consenso; non sul facile populismo, ma sulla credibilità che può derivare dal saper affrontare momenti difficili, come gli attuali.

- il riconoscimento della priorità strategica del "dossier Difesa", al fine di consolidare il ruolo centrale dell'Italia nelle scelte di politica estera, da cui dipenderà il benessere collettivo.

- l'adozione consapevole di una precisa prospettiva geopolitica, rispetto alla quale qualificare l'iniziativa dell'Italia in Europa e nel mondo: tale prospettiva, nell'attuale contesto internazionale, non può non essere rappresentata che dalla cosiddetta "dimensione mediterranea" dell'Unione Europea.

Questo deve essere l'obiettivo strategico principale di un'azione volta a garantire all'Italia un ruolo di primo piano sia a livello europeo che globale.

Una tale prospettiva garantirebbe una nuova centralità alle regioni del nostro Mezzogiorno, rendendo possibile una svolta decisiva della politica meridionalistica, con il passaggio da una visione assistenzialistica ad una volta ad assegnare al Meridione d'Italia un ruolo di "motore" di integrazione, cooperazione e

sviluppo in una più vasta area mediterranea. Infatti nel "Mediterraneo Allargato" si concentrano le priorità strategiche globali, per la realizzazione di un nuovo ordine mondiale al quale gli Stati Uniti tendono e vi lavorano.

2) **ETICA** e **PROGRAMMA** del RIFORMISMO SOCIALISTA moderno, di impronta liberale, per una più forte solidarietà collettiva e condivisa, attraverso:

- politiche redistributive, politiche regolative e politiche dei servizi: queste sono i tre grandi binari per un futuro migliore. Il Socialismo Liberale costruisce la solidarietà collettiva sulle scelte responsabili e sulla convenienza di ciascuno ad una distribuzione equilibrata di vincoli ed oneri.

Il Riformismo Socialista ha sempre lavorato per l'equilibrio fra ragioni di libertà ed equità sociale ed ha cercato di costruirlo sui principi di un'etica pubblica razionale e laica. Lo hanno ostacolato in Italia i molti conservatorismi ed anche le nostre inadeguatezze in alcuni casi.

- politiche che salvaguardino i diritti di cittadinanza per la libertà dal bisogno e dalla discriminazione. Il "Reddito di Cittadinanza" è un istituto ineludibile in una società avanzata che tale ama definirsi.

Esso va accompagnato, per i giovani, ad attività formative; per gli adulti ad attività di lavoro; per gli anziani e i disabili alle loro esigenze di vita.

Istruzione e Formazione sono un diritto fondamentale per i giovani. Sono le prime chiavi di accesso alla libertà, alla dignità, al benessere. Sono inoltre le chiavi per consentire alla stessa società la piena partecipazione ad uno sviluppo fondato sempre più su conoscenza e innovazione.

- politiche per la salvaguardia e la cura dell'ambiente. La tutela dell'ambiente non può essere affidata ad interventi soltanto riparatori, ma esige l'introduzione della essenziale componente ecologica nella organizzazione produttiva e in quella della vita collettiva. L'Italia è una potenza turistica in decadenza. Occorre porvi rimedio.

- politiche economiche per un mercato efficiente: equità fiscale; regole contro gli abusi.

La forza e la capacità propulsiva dell'economia sono le risultanti di un mercato efficiente.

La strada dell'efficienza è quella delle regole e dei contropoteri della democrazia economica. Regole che tutelino la

concorrenza, che assicurino trasparenza e informazioni, che diano argini alle speculazioni.

Determinante è, in Italia, il ruolo delle migliaia di imprenditori piccoli e medi, artigiani, commercianti che hanno costruito un tessuto di mercato, che ha scarsi paragoni nel mondo. Esso va protetto e sostenuto. Oggi è il settore che paga lo scotto più tragico della crisi.

3) **SUPERAMENTO** del BICAMERALISMO ripetitivo ed **ELEZIONE DIRETTA** del Premier.

Non vi è dubbio che in questi ultimi anni il peculiare andamento delle nostre vicende politiche ha determinato nell'opinione pubblica non poca disaffezione. È senz'altro vero che il nostro sistema politico ha imparato a funzionare in termini cosiddetti bipolari, inducendo gli elettori a scegliere tra due campi contrapposti.

Assai meno vero è risultato invece il fatto che tali due campi si siano distinti per identità politiche davvero univoche ed effettivamente alternative. Si è trattato, in realtà, di coalizioni prevalentemente opportunistiche, messe insieme al fine di prevalere; caratterizzate, al loro interno, da notevoli disomogeneità e da trasformismi. Non a caso il fattore decisivo per determinare la vittoria dell'uno e dell'altro è stata l'abilità comunicativa del messaggio politico e la capacità di leadership.

In questo contesto anomalo e atipico si è dato per scontato che la CDL o PDL avesse un'identificazione di centrodestra, dimenticando il contributo di forze quali il Nuovo PSI, che continua a rivendicare la sua identità di forza riformista democratica di sinistra.

Nel XXI secolo, le diverse sinistre possibili, cioè quella massimalista, quella conservatrice-operaista, quella fondamentalista e giustizialista, la gauche-caviar di alcuni movimenti civici, la last but not least, quella riformista e innovatrice sono cose molto diverse tra loro, per le quali finisce per essere più importante ciò che le distingue da ciò che le unisce. Per cui può risultare più semplice e più produttivo cercare e trovare la convergenza tra posizioni di sinistra riformista e settori politici dai connotati moderati, aperti alle istanze di innovazione.

Queste riflessioni sono molto importanti per noi socialisti autonomisti, perché ci permettono di capire come la scelta di campo del 2001 non risulti anomala.

segue a pag.2

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio

STORICA VISITA DEL PAPA A CUBA

Solo il tempo, se sarà galantuomo, ci dirà se il viaggio, assai faticoso a Cuba, negli USA e all'ONU, oltre a commuovere i cuori, e a ricevere applausi e complimenti avrà inciso anche nella legislazione e nel governo di quegli Stati sovrani e di quei Governi dove dittature e guerre sono all'ordine del giorno.

Certamente il Papa si presenta come un semplice parroco di campagna, con la sua modestia pastorale, ma si sa che egli è un approfondito teologo gesuita, che non ha bisogno di fare l'apprendista stregone, poiché è già maestro e professore di fede e di strategia comunicativa e di governo. Quindi, nessun passo da lui fatto può essere considerato avventato.

Cuba ha rappresentato la sua capacità diplomatica, mai riuscita ad altri prima, di porre le basi per un disgelo reale fra quel Paese e gli USA, fino a qualche tempo fa, veramente, insperato per molti. Egli ha giocato su due fattori: a) la decadenza e l'obsolescenza del pensiero marxista-leninista del comunismo nel terzo millennio e sulla emarginazione di Cuba da Russia e Cina, salvo qualche sbandieramento ideologico di qualche Paese del Sud America e sulla crisi economica politica e sociale di quel Paese; b) la presenza di un Presidente degli Stati Uniti, appartenente al partito democratico e ad un'etnia, che risente della storia africana, delle colonie e dello schiavismo, che ha bisogno anche figurativamente di segnare un salto sociale e politico dalla società degli emarginati alla guida dell'impero.

L'operazione, almeno per quel che appare sinora, pare riuscita, perché il Papa si presenta come messaggero di pace e mediatore, garante dell'accordo e degli accordi palesi ed occulti. Lo spazio morale e dello spirito sarà corroborato dalle attività industriali, dai commerci, dal turismo, dagli scambi, dalla cultura ecc. Gli effetti sui profili religiosi di Cuba vanno ben oltre tale Stato, ma influenzano tutto il continente latino-americano, compresi tutti gli ispanici degli USA e i neri che a vario titolo si sono affacciati al cristianesimo: la Chiesa Cattolica, Apostolica Romana, ha giocato in questi ultimi 8 giorni una partita senza precedenti, ergendosi a guida spirituale delle altre religioni che si sono raccolte intorno al Papa, riconoscendone una naturale egemonia.

Sicuramente in primis una Cuba ricattolizzata avrà poco da inneggiare all'ateismo ed marxismo-leninismo anche se in salsa Ghevariana. Si deve prendere atto che quella rivoluzione passerà alla storia, ma la

cronaca e i giorni a venire saranno cosa diversa: presto vedremo che anche a Cuba entrerà in campo il pluralismo elettorale e politico non appena sarà pronto il partito cattolico democratico; purtroppo poco spazio ci sarà per le idee laiche e riformiste: molti fuggiti in USA la resteranno.

Per quanto attiene, invece, il discorso al Congresso della Camera dei Rappresentanti il discorso è più sofisticato. Il Papa ha giocato tutto sull'amor di Patria e sull'orgoglio delle classi dirigenti degli Stati Uniti. Gli ha esortati alla difesa della loro storia, alla loro dichiarazione di indipendenza del 4 luglio 1976, al valore dell'eguaglianza, della solidarietà della sussidiarietà, all'anti razzismo del Presidente Abram Lincoln e menzionando poi Martin Luther King, Dorothy Day e Thomas Merton (un politico, un prete nero, una suora sindacalista, un frate contemplativo), per rimarcare che il sogno americano non può essere finito, poiché milioni di nuovi immigrati continuano a sognare. Essi hanno bisogno di uno spazio di terra, di una casa di un lavoro. E con l'occasione ha citato Mosé (che va bene per molte religioni): egli con la legge dei padri stabili di "non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te!" Insomma i suoi inviti al Parlamento come sede della formazione delle leggi sono stati: Fermare il commercio delle armi; Fermare le guerre; Fare la pace; Abolire la pena di Morte; Valorizzare il ruolo della donna; Fermare il capitalismo famelico senza scrupoli; Fermare la finanza usuraia; Aiutare i più deboli e più bisognosi; Combattere il terrorismo; Recuperare le popolazioni autoctone dell'America, chiedendo loro scusa per il male che noi occidentali abbiamo fatto; Rispettare gli emigranti, che sono nostri fratelli e sorelle; Rispettare e conservare la natura per conservare noi stessi. Insomma una piattaforma di non semplice ed immediata attuazione in uno Stato che pure ha avuto il New deal di Roosevelt.

Occorre rimarcare, però, che egli è stato accolto con gli applausi e con le lacrime di alcuni personaggi. Insomma, la sua Lectio Magistralis e dialogo spirituale, in parte hanno commosso ed in parte hanno aperto problemi politici. Infatti, conciliare San Francesco d'Assisi con Carlo Magno e la sua Ragion di Stato è sempre complicato come ha dichiarato con altre parole il Vice Presidente, Kerry.

Ma ciò che è straordinario è anche l'accoglienza all'Assemblea dell'ONU. Lì hanno ricevuto sì un Capo di Stato, in sessantatreesimo, ma soprattutto da come si

sono svolti i lavori per la V volta un Papa pontifica dalla sua alta cattedra e tutti sono in silenzio ad ascoltare nelle diverse lingue che i traduttori in tempo reale trasmettono ai 193 rappresentanti degli Stati membri ed ai partecipanti e agli altri invitati. Un rispettoso silenzio nell'ascolto, un applauso accorato alla fine del discorso, con tutta l'Assemblea in piedi.

Anche qui il Papa ha fatto allo stesso modo come al Congresso USA, richiamando tutti ai propri doveri delle ragioni dello Statuto dell'ONU e della Dichiarazioni dei diritti dell'uomo e del multiculturalismo e multireligiosità e dei diritti umani e dell'ecologica, ecc. come diritto pubblico internazionale cogente a salvaguardia dell'umanità tutta vivente sul globo. La pace e la sicurezza tra i popoli e l'auto-determinazione si conquistano giorno per giorno con l'azione e la buona volontà dell'azione politica e la mediazione ed il dialogo. Non si possono vedere imporre speculazioni finanziarie su Paesi più poveri ed in via di sviluppo con prestiti usurari, che quei Paesi non potranno mai restituire, campassero altri mille anni. Insomma chi ha di più dia a chi ha di meno lo aiuti ad aver e un pezzo di terra sopra la quale vivere e non dovere migrare senza meta, si dia una casa a chi non la possiede per abitare con la propria famiglia, si dia un lavoro a chi non c'è la se si vuole dare dignità agli esseri umani.

È evidente che il suo discorso, a destra ed a manca, è quello del Buon Pastore. Per la sua visione ecumenica non vede Stati con confini definiti, vede il mondo intero con persone, animali, piante, mare, cielo, ecc. in una visione che o si salvano tutti o non si salva nessuno. Si migra perché non vi sono alternative per la sopravvivenza, e chi si muove rischia la vita, ma se non si muove la rischia peggio!

Insomma, Papa Francesco, non può essere visto solo come problema di noi italiani, che pure ne abbiamo tanti e non sappiamo come districarci. Egli ha parlato al mondo. Attendiamo la risposta dei governi di tutti il mondo. Questa la parte più politica e spirituale nella globalizzazione. Poi ci sono state tutte le tappe da buon sacerdote cattolico che ha fatto felice i cattolici di quella terra di un Continente immenso, che si sentono legati all'Europa, a Roma, al cattolicesimo della Cattedra di Pietro e al Vangelo di Cristo. Messe celebrate, incontri con bambini, scuole, poveri, comunità, personaggi ecclesiali e non. Una fatica che per un vecchio come Papa Bergoglio è veramente grande. Quando lascerà il 27 settembre c.m. Filadelfia rientrerà a Roma.

OBIETTIVI FONDAMENTALI

continua da pag.1

Per l'Italia, oggi, l'opzione sicuramente preferibile è quella del cambiamento riformista nella tradizione delle liberal-democrazie e socialdemocrazie europee. Di fatto, però, la specifica situazione politica e sociale italiana e l'ancora non del tutto compiuta maturazione democratica del paese, fanno ritenere che in Italia l'alternativa sia tra galleggiamento e riformismo. Naturalmente occorrerà soffermarsi sulla definizione aggiornata di Riformismo.

Riformismo significa coniugare cambiamento efficace ed adeguato con i vincoli del realismo e delle risorse disponibili, nonché con i vettori valoriali di carattere progressista.

Da queste considerazioni emerge più che mai confermata la centralità di quell'obiettivo della costruzione di un polo laico-riformista, da porre al centro della nostra iniziativa politica.

Un polo che unisca forze di ispirazione socialista, repubblicana, liberaldemocratica, cattolico-democratica, radical-democratica; che si prefigga di dar voce e rappresentanza politica a quella parte del paese che, pur disertando le urne, crede nell'innovazione, che guarda al futuro, che non vuole rassegnarsi al galleggiamento, perché ha fiducia nell'Italia e ne rifiuta il declinamento.

In questa prospettiva è necessaria, pertanto, una figura riformista

doc che deve rispondere alle urgenze del paese, che richiedono una leadership fondata più sull'«ESSERE e FARE» che sull'«APPARIRE e DIRE».

Una figura capace di salvaguardare l'Italia e il Mezzogiorno, proponendo quest'ultimo in forma nuova: il Sud, patrimonio dell'Italia e dell'Europa; non più solo territorio di povertà, di malcostume e di ignoranza, ma terra ricca e feconda in ogni campo del sapere e del fare.

Una figura che ponga concretamente al centro del suo impegno politico l'ISTRUZIONE, la FORMAZIONE, il LAVORO. Questi sono i canali attraverso i quali l'uomo può esprimere le proprie potenzialità e innalzare se stesso: sono scelte prioritarie per il progresso civile del paese.

Una figura che sia convinta dell'internazionalizzazione dell'Italia e del Mezzogiorno, come porta dell'Europa nel futuro riassetto globale; che sia capace di attrarre consensi tra le potenze europee e mondiali in questa direzione.

Il leader, che risponde al nostro progetto attuale, moderno e riformista, deve avere lungimiranza, equilibrio, buonsenso, onestà mentale, senso di responsabilità, autorevolezza morale e determinazione, nonché lucida capacità di mediazione.

Bisogna che nella sua persona si fondano Riformismo e Pragmatismo, per cui deve essere aperto e pronto a più agili ed efficaci modelli di rappresentanza politica in risposta alle nuove istanze, al fine di offrire soluzioni più adeguate ai tempi.